



presenta



Mongol

un film di
Sergei Bodrov

durata **120 minuti**

ufficio stampa **Federica de Sanctis** 339.2476890
fdesanctis@bimfilm.com

BIM DISTRIBUZIONE
Via Marianna Dionigi 57
00193 ROMA
Tel. 06-3231057 Fax 06-3211984

Cast artistico

Temugin
Jamukha
Borte
Temugin giovane
Oelun
Esugei
Targutai
Mercante con anello d'oro
Dai Sechen
Monaco
Boorchu

TADANOBU ASANO
HONGLEI SUN
KHULAN CHULUUN
ODNYAM ODSUREN
ALIYA
BA SEN
AMADU
MAMADAKOV
BA YIN
HE QI
SUN BEN HOU
JI RI MU TU

Cast tecnico

Regia
Sceneggiatura

Prodotto da

Co-prodotto da

Produttori esecutivi

Direttori della fotografia

Montaggio

Musiche di
Altre musiche di
Direttore del casting
Architetto-scenografo
Costumista
Coreografia confrofigure

SERGEI BODROV
ARIF ALIYEV
SERGEI BODROV
SERGEI SELYANOV
SERGEI BODROV
ANTON MELNIK
STEFAN ARNDT MANUELA
STEHR
GULNARA SARSENOVA
ZHANG XIA
BOB BERNEY
BULAT GALIMGEREYEV
ALEC SCHULMANN
SERGEI TROFIMOV, R.G.C.
ROGIER STOFFERS, N.S.C.
ZACH STAENBERG, A.C.E.
VALDIS OSKARSDOTTIR
TUOMAS KANTELINEN
ALTAN URAG
GUKA OMAROVA
DASHI NAMDAKOV
KARIN LOHR, SFK
ZHAI DARBEK
KUNGUZHINOV
JUNG DOO HONG

Genghis Khan è stato uno dei più famosi condottieri della storia, colui che ha conquistato metà del pianeta, creando lo sconfinato Impero Mongolo.

SINOSSI BREVE

In questa sua straordinaria epopea storica, il regista russo premio Oscar Sergei Bodrov (*Il prigioniero del Caucaso*) racconta la vita e la leggenda di Gengis Khan. Basato su autorevoli documenti storici e scritto da Bodrov con Arif Aliyev, *Mongol* ripercorre i drammatici e tormentati primi anni del sovrano nato nel 1162 col nome di Temugin - dalla sua difficile infanzia, fino alla battaglia che segnerà il suo destino - facendone un ritratto complesso che lo dipinge non più come lo spietato mostro dello stereotipo, ma come un nobile condottiero impavido e visionario. *Mongol* racconta la storia di un uomo straordinario, svelandoci il fondamento su cui poggiava gran parte della sua grandezza: il rapporto con la moglie Borte - grande amore della sua vita, e sua più fidata consigliera.

Girato nei veri luoghi che hanno dato i natali a Gengis Khan, *Mongol* ci trasporta in un periodo lontano ed esotico della storia del mondo, in paesaggi nomadi fatti di spazi infiniti, estremi climatici e pericoli sempre in agguato. Con una interpretazione di grande compostezza e sottigliezza, il giovane e apprezzato attore giapponese Asano Tadanobu (*Zatoichi, Last Life in the Universe*) riesce a cogliere quel fuoco interiore che permetterà a un giovane fuggiasco di diventare un conquistatore leggendario. Non meno efficaci sono i suoi comprimari, tra cui spiccano la splendida esordiente Khulan Chuluun nel ruolo della coraggiosa e volitiva moglie di Temugin, Borte, e l'attore cinese Honglei Sun (*La strada verso casa*) nel ruolo del capitano mongolo Jamukha, il miglior amico di Temugin, e insieme il suo più letale nemico. Mescolando magistralmente azione e sentimenti, sullo sfondo di una natura aspra e selvaggia, Bodrov racconta una storia emozionante e sconvolgente di sopravvivenza e vittoria, e insieme un amore senza tempo.

A PROPOSITO DEL FILM

Cresciuto nella ex-Unione Sovietica, il cineasta russo Sergei Bodrov ha conosciuto per la prima volta Gengis Khan sui banchi di scuola. La Russia è stata uno dei tanti paesi conquistati dai Mongoli, che hanno invaso il paese per la prima volta nel 1222, sotto la guida del nipote di Gengis Khan, Batu. “I russi hanno vissuto sotto la dominazione mongola per oltre 200 anni”, osserva Bodrov. “Nei nostri testi di storia, Gengis Khan veniva raffigurato come un mostro. Quei libri erano il prodotto dei tempi, certo, e le descrizioni erano decisamente rozze e semplicistiche.”

Negli anni '90, il regista ha “La leggenda della freccia nera”, un libro sui mongoli e turchi, scritto dall'eminente storico russo Lev Gumilev. Il libro di Gumilev proponeva un ritratto più sfumato di Gengis Khan, che ha fatto venire voglia a Bodrov di saperne di più dell'uomo nato come Temugin, nel 1162. Nel 2000, Bodrov aveva aggiunto un film sulla vita di Gengis Khan alla sua lista di progetti da realizzare. “Mi interessa sempre prendere un personaggio famoso e approfondire la sua storia, prendere un cliché e scoprire com'era veramente. Mi sono chiesto: se era davvero un uomo tanto malvagio, accusato di aver ucciso milioni di persone, come è successo? Come è diventato Gengis Khan?”, continua il regista. “Della sua infanzia non si sapeva nulla. Ho scoperto che era orfano di padre, che era uno schiavo, che tutti volevano ucciderlo; gli avevano rapito la moglie, e quando era riuscito a liberarla, lei era incinta. A quel punto, ho capito di avere per le mani la storia avvincente di un personaggio straordinario.”

Bodrov ha dedicato diversi anni a documentarsi, leggendo tutto quello che è riuscito a trovare su Gengis Khan. I testi accademici sono basati in larga parte su congetture, perché non esiste una biografia di Gengis Khan dell'epoca. L'unica storia mongola risalente a quel periodo storico è “La storia segreta dei Mongoli”, un lungo poema scritto da un autore ignoto qualche tempo dopo la morte di Temugin, avvenuta nel 1227. Per secoli, si era pensato che “La storia segreta dei Mongoli” fosse andata perduta, finché una copia non è stata ritrovata in Cina nell'800.

Nel 2004, Bodrov ha cominciato a lavorare alla sceneggiatura con Arif Aliyev, con cui aveva già realizzato *Il prigioniero del Caucaso*. Il regista continuava ad essere affascinato dal libro di Gumilev, secondo il quale “La storia segreta dei Mongoli” era anzitutto un'opera letteraria prima che un

documento storico. “Non voglio dire che Gumilev fosse scettico, ma si era fatto una sua idea di quel testo”, spiega Bodrov. “E’ chiaro che il suo autore non era troppo accurato: alcune parti del testo sono molto emotive. Certo, quando scrivi un poema, a volte i versi sono più importanti dei fatti. Non puoi pensare che un poema sia storicamente accurato al 100%. Per Gumilev, ‘La storia segreta dei Mongoli’ non era un libro sacro – ho utilizzato molte delle sue ipotesi sulle lacune temporali di quel libro. Per esempio, c’è un buco di 10 anni nella vita di Gengis Khan: all’improvviso, Temugin scompare e nessuno sa che cosa gli sia successo o dove sia. Gumilev ha ipotizzato che fosse stato catturato, forse imprigionato. Mi sembrava perfetto per la storia, tanto che nel mio film Temugin trascorre molti anni nella prigione di Tangut.”

La sceneggiatura di *Mongol* ripercorre la nascita e l’ascesa di uno degli uomini più potenti che l’umanità abbia mai conosciuto. Ma è anche – e forse soprattutto – una grande storia d’amore. Anche qui, l’amore tra Temugin e la sua prima moglie Borte sarà probabilmente una sorpresa per la gran parte degli spettatori, com’è stata per Bodrov. “E’ una storia incredibile e, anche questa, sconosciuta. Un bambino di 9 anni sceglie la sua futura sposa e, anche se ancora non lo sa, la sua vita cambierà per sempre”, spiega il regista. “Naturalmente, alla fine della sua vita Gengis Khan aveva avuto centinaia di mogli, ma la donna più importante è sempre rimasta Borte. Lei non è stata solo sua moglie, è stata anche la sua più stretta collaboratrice e consigliera: Temugin discuteva con lei tutte le decisioni più difficili. Il loro era un rapporto molto moderno, di complicità. Un tipo di rapporto che non è comune neppure ai giorni nostri, ma che all’epoca era addirittura impensabile!”

Quando Borte aveva partorito il suo primo figlio, Dzuchi, erano circolate voci sulla paternità del bambino – molti ritenevano che fosse stato concepito nel periodo in cui Borte era prigioniera dei Merkit. Bodrov osserva che Temugin si è comportato come pochi dei suoi contemporanei avrebbero fatto - un altro elemento sottolineato dal film: “Fin dall’inizio, ha dichiarato: ‘E’ mio figlio’. E ha sempre trattato Dzuchi come un figlio suo.”

Il casting per *Mongol* è stato realizzato in giro per il mondo – Mongolia, Kazakistan, Kirgizstan, Giappone, Cina, Corea, Los Angeles e le regioni russe di Tuva, Buryatia, Tatarstan, Bashkiria, Repubblica Sakha, Volga, Ural e Siberia. Bodrov ha scelto il pluripremiato attore Tadanobu Asano per il ruolo di Temugin adulto. Fiore all’occhiello del cinema

indipendente giapponese, Asano è apparso in produzioni di genere molto diverso, dal film di Takeshi Kitano sui samurai *Zatôichi*, al film d'arte beniamino della critica "Last Life in the Universe", di Pen-Ek Ratanaruang, che gli è valso il premio per il miglior attore alla Mostra del Cinema di Venezia, nel 2003. "Cercavo il migliore, qualcuno che riuscisse a catturare la mia attenzione, con una forza, una presenza speciale. E Asano è certamente un uomo molto speciale. E' un attore versatile, ma è anche musicista, pittore, designer. Ha una vasta gamma di interessi", spiega Bodrov ammirato. "Quando ci siamo incontrati, non c'è stato bisogno di tante parole. Mi ha solo detto: 'Sì, voglio fare queste parte.'"

La scelta di un attore giapponese per il ruolo di Gengis Khan può sembrare strana, ma Bodrov spiega che i giapponesi considerano il condottiero mongolo uno di loro. "Sono convinti che un loro antico guerriero scomparso all'improvviso, fosse arrivato in Mongolia e una volta lì fosse diventato Gengis Khan. E' un loro eroe nazionale. I mongoli sostengono che fosse mongolo, ma i giapponesi lo ritengono uno di loro. E non sono i soli: in Kazakhstan lo credono kazako, in Corea coreano."

L'apprezzato attore cinese Honglei Sun (già visto in *La strada verso casa* di Zhang Yimou e in *Le sette spade* di Tsui Hark) ha ottenuto il ruolo di Jamukha, l'amato fratello di sangue e nemico mortale di Temugin. "E' una circostanza classica e avvincente – l'amico che diventa il tuo nemico", spiega Bodrov. "Sono stato fortunato a trovare Honglei Sun, perché è riuscito a dare al suo personaggio un misto di solennità e ironia. Temugin e Jamukha sono uomini molto diversi, ma legati da un rapporto molto forte, profondo."

Per il casting, Bodrov ha lavorato con Guka Omarova, cineasta kazaka e grande amica del regista. "Ho chiesto a Guka di aiutarmi nel casting per *Mongol* perché ha un fiuto straordinario. Siamo andati insieme in Mongolia, e ci abbiamo passato un paio di settimane", racconta. "Lì, Guka ha trovato questo bambino davvero incredibile, Odnyam Odsuren, che interpreta il giovane Temugin."

E' stato più difficile trovare l'interprete giusta per Borte. Bodrov voleva scritturare una attrice mongola, ma a due settimane dall'inizio delle riprese, lui e la Omarova non avevano ancora trovato la persona giusta. La Omarova è tornata in Mongolia, e una settimana dopo ha telefonato a Bodrov, che ricorda: "Credo di averla trovata", mi ha detto, 'ma devi venire

qui a vederla'." Ho preso un aereo e sono andato a conoscere questa ragazza, Khulan Chuluun. Era una studentessa, non aveva mai recitato, ma aveva qualcosa di veramente speciale – il suo volto, il suo modo di muoversi. Così, abbiamo deciso di rischiare puntando su una attrice non-professionista. E Khulan è stata straordinaria", prosegue il regista sorridendo. "Abbiamo un Gengis Khan giapponese, e un Jamukha cinese – ma il resto del cast, di professionisti e non-professionisti, è mongolo."

Le riprese di *Mongol* sono cominciate nel 2005 e si sono svolte nelle zone più remote di Cina, Kazakistan e Mongolia – terre che facevano parte dell'impero mongolo, con quelle steppe e foreste sconfinite in cui era cresciuto il giovane Temugin. Il film ricostruisce la vita delle tribù nomadi mongole del XII secolo, attraversando quelle regioni a cavallo, spostandosi con le stagioni e allestendo accampamenti compatti ed efficienti, con immense mandrie di bestiame al seguito. Questo stile di vita pastorale sopravvive in alcune parti dell'attuale Mongolia, dove ancora si trovano nomadi che fanno una vita non molto diversa da quella dei loro antenati.

Bodrov dichiara di dovere molto a Dashi Namdakov, architetto-scenografo del film, che lo ha aiutato a orientarsi in una cultura tanto diversa. Scultore di fama internazionale, Namdakov è del Buryat, una regione russa confinante con la Mongolia, che ospita una vasta popolazione di etnia mongola. "Dashi conosce molto bene la cultura mongola", commenta Bodrov, "e aveva la chiave giusta per affrontare questo film. Per lui, Gengis Khan era un argomento molto serio. Mi ha detto. 'Sergei, prima di cominciare le riprese dobbiamo andare dal capo sciamano della Mongolia, e devi chiedergli il permesso di fare questo film.' A me è sembrata una buona idea, perché gli sciamani erano molto importanti a quell'epoca e i mongoli credono che Gengis Khan sia stato il più potente degli sciamani."

Decimato nell'era sovietica, lo sciamanismo è tornato in auge in Mongolia, dove attualmente convive con la religione predominante che è il buddhismo. Bodrov e Namdakov hanno fatto visita al capo sciamano del paese, che vive nella capitale, Ulan Bator. "La sua tenda si trova nella piazza principale, dove la gente può andare a parlargli", riferisce Bodrov. "Siamo andati a trovarlo e gli abbiamo spiegato quello che volevamo fare. Abbiamo portato delle offerte, e fatto tutto secondo la tradizione. Lui ci ha detto: 'Sapete, in molti hanno pensato di fare un film su Gengis Khan – giapponesi, americani... Ma voi siete stati i primi a venire a chiedermi il permesso. E avete fatto bene.'"

Mongol è stato girato in alcuni dei luoghi più isolati della terra – spesso la città più vicina era a 12, anche 15 ore di viaggio in auto, e lungo strade accidentate e rudimentali. La modernità era lontana, e la troupe ha sempre cercato di rispettare le antiche usanze sciamaniche, ogni volta che si fermava su un territorio mongolo, andando a visitare i luoghi di culto riservati a richieste e offerte. Racconta Bodrov: “Portavamo le offerte e dicevamo: ‘Veniamo con buone intenzioni. Chiediamo agli spiriti se possiamo lavorare qui.’ E secondo me abbiamo fatto bene, perché era un film molto difficile da realizzare. A volte, non so neanche io come abbiamo fatto a sopravvivere. Forse proprio perché abbiamo seguito gli usi locali. Come dice il proverbio - *A Roma, fai come fanno i romani*. Ci trovavamo in un altro paese, completamente diverso dal nostro, e dovevamo lavorare con gente diversa da noi. Gente che seguiva certe credenze. Io credo che abbiamo apprezzato il fatto che cercassimo di rispettare le loro tradizioni.”

Per realizzare le spettacolari sequenze delle battaglie a cavallo, Bodrov ha utilizzato decine di esperti stuntmen kazaki e kirghisi che aveva conosciuto girando il film storico *Nomad*, nel 2004, in Kazakhstan. Nei due mesi di prove, gli stuntmen hanno anche addestrato le comparse e i cavalli che avrebbero partecipato alle scene di battaglia del film. Hanno portato i loro cavalli, come hanno fatto i figuranti non-professionisti – mongoli, kazaki e uygur – le cui culture hanno forti tradizioni equestri. Anche se non c'erano rappresentanti di associazioni animaliste sul set, i cavalli – addestrati e non – sono stati tutti trattati con la massima cura e il più grande rispetto. “Io sono un amante dei cavalli”, ha dichiarato Bodrov. “Non un solo cavallo è rimasto ferito durante le riprese. C'è una battuta, nel film, che Jamukha pronuncia rivolgendosi a Temugin: ‘Per un mongolo, il cavallo è più importante di una donna.’ Ed è così anche per gli stuntmen kazaki e kirghisi. Si prendono grande cura dei loro cavalli, e sono stati molto coscienti.”

L'organizzazione durante le riprese è stata, com'era prevedibile, molto impegnativa. E' stato necessario trasportare centinaia di persone in zone isolate, ospitarle in tende e, quando necessario, addestrarle. “Avevo una troupe di quasi 600 persone. Più un migliaio di comparse, di cavalli... un esercito! Con tutta quella gente, avremmo potuto invadere un altro paese!”, ride Bodrov.

Le riprese di *Mongol* sono durate circa 25 settimane, divise in due segmenti nel corso di estate, autunno e inverno. Bodrov ha girato la prima parte del film, sull'infanzia e la prima giovinezza di Temugin, con il direttore della fotografia olandese Rogier Stoffers, che aveva già realizzato il film premio Oscar *Character bastardo eccellente*, e che di recente ha firmato il successo *Disturbia*. Non essendo Stoffers disponibile per la seconda parte, Bodrov ha scritturato il direttore della fotografia russo Sergei Trofimov, che lo aveva colpito per il suo lavoro nei due thriller sul paranormale *I guardiani della notte* e *Dnevnoy dozor (Day Watch)*. “Rogier è un direttore della fotografia fantastico. Le sue luci sono bellissime, e ha un senso dell'inquadratura impeccabile”, spiega Bodrov. “Ma sapevo di potermi affidare a Sergei per la seconda parte del film, che prevedeva molti esterni difficili e diverse scene altrettanto impegnative. E ha fatto un ottimo lavoro – senti una grande energia in quelle sequenze.”

Una volta concluse le riprese, Bodrov ha accettato l'invito del presidente della Mongolia a fargli visita nella capitale, Ulan Bator. Mentre si trovava lì, gli è capitato di ascoltare alcuni concerti degli Altan Urag, una band mongola di folk-rock. “Me ne sono innamorato. Hanno una energia straordinaria”, spiega il regista. Bodrov ha chiesto agli Altan Urag di contribuire alla colonna sonora del film, e i loro caratteristici ritmi vocali danno un senso di forza quasi soprannaturale alle scene in cui Temugin affronta i suoi nemici. Per creare una partitura orchestrale originale, adatta a un'epopea del XII secolo, Bodrov si è rivolto al compositore finlandese Tuomas Kantelinen, che ha scritto una serie di canzoni evocative, che sottolineano con grande efficacia le immagini suggestive e le forti emozioni del film.

Per il montaggio del film, Bodrov è stato felice di avvalersi della collaborazione di due montatori geniali e innovativi - il premio Oscar Zach Staenberg (trilogia di *The Matrix*) e il vincitore del premio BAFTA Valdís Óskarsdóttir (*Se mi lasci ti cancello, Festen – Festa in famiglia*). “È stato un onore lavorare con loro”, dichiara il regista. “Ho avuto la fortuna di lavorare con persone straordinarie, in questo film. Tutti hanno partecipato con grande entusiasmo e dedizione al progetto. Gengis Khan è un personaggio affascinante, e questo film non è la solita saga storica.”

“Non dilegiate un cucciolo debole, potrebbe diventare il figlio di una tigre.” (Detto mongolo)

SINOSI

In questa sua straordinaria epopea storica, il regista russo premio Oscar Sergei Bodrov (*Il prigioniero del Caucaso*) racconta la vita e la leggenda di Gengis Khan. Basato su autorevoli documenti storici e scritto da Bodrov con Arif Aliyev, *Mongol* ripercorre i drammatici e tormentati primi anni del sovrano nato nel 1162 col nome di Temugin - dalla sua difficile infanzia, fino alla battaglia che segnerà il suo destino - facendone un ritratto complesso che lo dipinge non più come lo spietato mostro dello stereotipo, ma come un nobile condottiero impavido e visionario. *Mongol* racconta la storia di un uomo straordinario, svelandoci il fondamento su cui poggiava gran parte della sua grandezza: il rapporto con la moglie Borte - grande amore della sua vita, e sua più fidata consigliera.

Girato nei veri luoghi che hanno dato i natali a Gengis Khan, *Mongol* ci trasporta in un periodo lontano ed esotico della storia del mondo, in paesaggi nomadi fatti di spazi infiniti, estremi climatici e pericoli sempre in agguato. Con una interpretazione di grande compostezza e sottigliezza, il giovane e apprezzato attore giapponese Asano Tadanobu (*Zatoichi, Last Life in the Universe*) riesce a cogliere quel fuoco interiore che permetterà a un giovane fuggiasco di diventare un conquistatore legendario. Non meno efficaci sono i suoi comprimari, tra cui spiccano la splendida esordiente Khulan Chuluun nel ruolo della coraggiosa e volitiva moglie di Temugin, Borte, e l'attore cinese Honglei Sun (*La strada verso casa*) nel ruolo del capitano mongolo Jamukha, il miglior amico di Temugin, e insieme il suo più letale nemico. Mescolando magistralmente azione e sentimenti, sullo sfondo di una natura aspra e selvaggia, Bodrov racconta una storia emozionante e sconvolgente di sopravvivenza e vittoria, e insieme un amore senza tempo.

E' l'anno 1172 e il piccolo Temugin (Odnyam Odsuren), 9 anni, cavalca attraverso la vasta pianura della steppa insieme ad altri cavalieri e a suo padre Esugei (Ba Sen), un capo tribale, o *khan*. Sono diretti verso le terre dei Merkit, una feroce tribù che Esugei ha attraversato anni prima, quando ha rapito la moglie di un loro guerriero. Ora Esugei deve fare la pace

col suo nemico, e per questo porta con sé il figlioletto – avuto dalla donna rapita – perché scelga una sposa Mekrit.

Incontrando lungo la strada l'accampamento di una tribù amica, Esugei decide di fermarsi per la notte. Lì, Temugin incontra Borte (Bayartsetseg Erdenebat), una bambina di 10 anni con due occhi maliziosi e così sicura di sé da interrogare il giovane ospite reale senza che lui le abbia rivolto la parola per primo. Colpito e affascinato da quell'incontro, Temugin dichiara a suo padre di voler scegliere la sua futura sposa proprio in quella tribù. Una decisione del genere comprometterà certamente in modo ancora più serio i rapporti con i Mekrit: Esugei è furioso, ma al tempo stesso ammirato dalla determinazione del figlio. La mattina dopo, le bambine del clan si mettono in riga per l'ispezione, e Temugin fa la sua scelta: Borte. Onorato, il padre di Borte dà subito il suo consenso alle nozze, che dovranno avere luogo cinque anni dopo. Mentre le dice addio, Temugin offre a Borte un pegno d'amore: un piccolo osso portafortuna che - le promette - realizzerà tutti i suoi desideri. E' l'ultimo momento di serenità per Temugin, per moltissimi anni a venire: durante il viaggio di ritorno, Esugei sarà avvelenato dal capo di una tribù nemica e morirà fra le braccia del figlio. Secondo la tradizione, il titolo di Esugei passa al figlio maggiore, Temugin. Ma Targutai (Amadu Mamadakov), un guerriero divorato dal risentimento, ha altri piani: mentre la cerimonia funebre di Esugei è ancora in corso, ordina agli uomini della sua tribù di saccheggiare l'accampamento del defunto *khan* e prendere cavalli e bestiame. La madre di Temugin, Oleun (Aliya) si scaglia furiosamente contro l'usurpatore, giurandogli che suo figlio vendicherà quel tradimento. Mentre i traditori abbandonano il campo, Targutai minaccia di uccidere Temugin appena sarà diventato grande.

Ora Temugin è un fuggitivo - se vuole sopravvivere non può più restare con la sua famiglia. Da solo e senza un cavallo, il bambino va incontro a un futuro drammatico e incerto, con l'avvicinarsi dell'inverno e il cibo che si fa sempre più scarso. Una mattina, Temugin viene trovato svenuto nella neve da un gruppetto di ragazzini guidati dal giovanissimo principe Jamulkha (Amarbold Tuvshinbayar). I due ragazzi - entrambi intelligenti, furbi e sicuri di sé - fanno subito amicizia. Giurandosi eterna fedeltà reciproca, diventano fratelli di sangue in una cerimonia tradizionale.

Ma questa parentesi felice nella vita di Temugin, in seno alla tribù di Jamukha, viene sconvolta dall'arrivo di Targutai, che lo cattura e lo chiude in una gabbia: immobilizzato da un gioco di legno che gli blocca collo e

spalle, non può nemmeno nutrirsi o bere senza l'aiuto dei suoi carcerieri. Eppure, nonostante la sua condizione di estrema impotenza, quel bambino dall'aria grave e pensosa suscita rispetto e ammirazione, in chi sa guardare. E quando Targutai e i suoi uomini abbandonano il campo lasciandosi alle spalle il bambino in ceppi, Temugin riprende stoicamente la sua esistenza solitaria. Come ha già fatto altre volte, raggiunge la Montagna Sacra che è il santuario roccioso di Tengri, Dio del Cielo Azzurro, dove prega per essere liberato. E sopravvive.

Temugin riesce a sfuggire al nemico fino al 1186, l'Anno del Cavallo di Fuoco. Ma quando ormai è diventato un giovane uomo, Temugin (Asano Tadanobu) deve nuovamente affrontare la minaccia di una morte atroce quando viene catturato una seconda volta da Targutai, che nel frattempo è diventato un *khan*. Ma persino in queste difficili circostanze, il giovane si mostra spavaldo e impavido: è diventato un guerriero, e i suoi anni di esilio hanno affinato i suoi sensi e le sue capacità: sfruttando i punti deboli dei suoi carcerieri, architetta una fuga di devastante rapidità, forza e astuzia.

Finalmente in possesso di un cavallo, Temugin parte alla ricerca di Borte, che in tutti quegli anni di privazioni e tormenti non ha mai dimenticato, neppure per un solo istante. Borte (Khulan Chuluun), che nel frattempo è diventata una bellissima ragazza più appassionata e coraggiosa che mai, accoglie felice l'uomo che attende da sempre. Insieme, partono alla ricerca della famiglia di Temugin: col cuore gonfio di amore e ammirazione, il giovane guerriero guarda la sua compagna galoppare al suo fianco. Dopo una breve e felice vista alla madre Oleun e ai fratelli, Temugin decide di allestire un campo per sé e la sua compagna su un altopiano sovrastante una prateria sconfinata, che si estende da orizzonte a orizzonte.

Nel frattempo, la notizia delle nozze di Temugin e Borte è giunta fino alla tribù dei Mekrit. Deciso a vendicarsi finalmente del rapimento di sua moglie, il primo marito di Oleun, Chiledu (Sai Xing Ga), guida un drappello di guerrieri al campo di Oleun, con l'intenzione di rapire Borte. Temugin e Borte fuggono a cavallo prima dell'arrivo dei Mekrit, ma appena giunti sulle sponde di un fiume, Temugin viene colpito alla schiena da una freccia. Il tempestivo intervento di Borte salverà la vita al marito, ma le costerà la libertà.

Una volta ristabilitosi, Temugin ha un solo scopo: riprendersi Borte. Per avere aiuto, si rivolge al fratello di sangue della sua infanzia, Jamulkha

(Honglei Sun), che nel frattempo è diventato un ricco e potente *khan*. Jamulkha non riesce a capire perché Temugin non possa semplicemente prendersi un'altra moglie o due – i mongoli non hanno mai scatenato una guerra per una donna. Ma l'antico vincolo di sangue e l'affetto che lega i due uomini è tale che Jamulkha accetta di mettergli a disposizione il suo esercito, a condizione però che i motivi della guerra restino segreti. E sarà Jamulkha, non Temugin, a fissare il giorno dell'attacco, costringendolo ad aspettare fino all'autunno seguente.

Quando quel giorno arriva, però, l'attacco è implacabile. Migliaia di guerrieri a cavallo ingaggiano una furiosa battaglia sul territorio roccioso dei Mekrit. Facendosi largo a colpi di spada tra i suoi avversari, Temugin ruba una maschera di pelliccia di un guerriero Mekrit, per camuffarsi e penetrare nel campo nemico. Lì, trova Borte, che a sua volta si è battuta come una leonessa. Sconfitti i Mekrit, i vincitori si impadroniscono dei loro tesori e dei loro animali. Come tutti i condottieri mongoli, Jamukha prende la parte più consistente del bottino, solo per sé. Temugin, invece, reclama solo una piccola parte del restante bottino, distribuendo il resto ai guerrieri che hanno combattuto al suo fianco. Jamukha è sorpreso e incuriosito dal comportamento poco ortodosso dell'amico, mentre i soldati traggono le loro conclusioni, in silenzio.

Temugin sta perseguendo una sua personale visione del *khan* mongolo, e la generosità nei confronti dei suoi soldati è solo l'inizio: oltre ad essere un guerriero impavido, è anche un uomo che conosce profondamente se stesso ed è dotato di una volontà di ferro. Jamukha sogna di condividere le sue conquiste con Temugin come suo 'secondo', ma non è nella natura di Temugin di essere subordinato a qualcuno, e non si lascerà convincere a restare - partirà con Borte e i suoi uomini per raggiungere le sue terre d'origine.

Se la partenza di Temugin è già una ferita profonda, c'è un'offesa ancora peggiore in serbo per Jamukha: due suoi guerrieri abbandonano la tribù per seguire Temugin, attratti dalla speranza di un trattamento migliore. Temugin appoggia la libertà di scelta dei soldati, e li accoglie nel suo clan, facendo infuriare il fratello di Jamukha, Taichar (Bu Ren). All'insaputa di Jamukha, Taichar organizza una spedizione per razzare i cavalli di Temugin, e resta ucciso nell'azione.

La morte di Taichar pone inevitabilmente sul sentiero di guerra Temugin e Jamukha – fratelli di sangue che continuano a volersi bene. Ben presto, il vecchio nemico di Temugin, Targutai, fa visita a Jamukha per proporgli un'alleanza. E, anche se a malincuore, Jamukha accetta.

Ora Temugin e il suo clan sono in corsa contro il tempo, inseguiti da due eserciti imponenti. Temugin ordina che Borte con le altre donne e i bambini vengano rispediti a casa, scortate da un drappello di guerrieri. Prima di partire, Borte gli affida l'osso che lui le aveva regalato tanti anni prima, da bambini, come pegno d'amore e promessa di un ritorno.

Affrontando due eserciti nemici con forze ridotte, Temugin guida una battaglia valorosa e strategicamente geniale, ma il cui esito è scontato. Jamukha reclama il bottino di guerra, e il trofeo più importante – Temugin. Ma quando si trova di fronte al suo prigioniero, Jamukha è costretto a fare i conti col fatto che Temugin può essere sconfitto, ma mai vinto: è disposto a chiedere umilmente perdono al fratello di sangue, ma non accetterà mai di implorarlo per avere salva la vita. E così, Jamukha sceglie una punizione ancora peggiore della morte – fa di Temugin uno schiavo.

Inizia così un periodo lungo e tormentato, che vedrà Temugin in catene, venduto come una merce, e alla fine rinchiuso in una gabbia nel regno Tangut. Trattato come un animale, incrostato di sporco, guardato come un fenomeno da braccione e deriso, Temugin affronta le sue privazioni soffocando la rabbia, e senza mai perdere la sua dignità e la sua tempra.

Ma arriverà il giorno del riscatto. Temugin fa arrivare un messaggio a Borte, perché lei possa ritrovarlo. E quando Borte arriverà a liberarlo dalle sue catene, il futuro Gengis Khan andrà incontro al suo destino che è quello di diventare il più grande guerriero che il mondo abbia mai conosciuto. Il capo che ha imposto una sola legge alle caotiche e rivoltose tribù delle terre mongole, quello che ha conquistato più territorio di qualsiasi altro guerriero prima e dopo di lui, il *khan* di tutti i mongoli – Gengis Khan della Grande Steppa.

CAST TECNICO

Sergei Bodrov - *Sceneggiatore, regista, produttore*

Sergei Bodrov è uno dei maggiori registi russi. Ha scritto la sceneggiatura di una trentina di film prima di co-dirigere il film del 1984 "**Sladkiy sok vnutri travy**" (*Sweet Juice Inside Grass*). Da quando sono stati aperti i confini russi, Bodrov ha trascorso diverso tempo negli Stati Uniti, dove ha firmato la sceneggiatura di "**Somebody to Love**" con Alexandre Rockwell ("Four Rooms," "In the Soup – un mare di guai"). Come regista, il suo film più noto è "**Il prigioniero del Caucaso**", che ha vinto il FIPRESCI International Critics Prize al Festival di Cannes, una candidatura all'Oscar per il Miglior Film Straniero, e uno European Academy Award per il Miglior Sceneggiatore dell'anno.

Filmografia scelta:

- 1984 — "Sladkiy sok vnutri travy" (*Sweet Juice Inside Grass*, USSR, con A. Alpiev)
- 1985 — "Neprofessionalny" (*Non-Professionals*, USSR)
- 1989 — "Katal" (*The Gambler*, USSR, con A. Buravsky)
- 1989 — "S.E.R. - Svoboda eto rai" (*S.E.R. - Freedom Is Paradise*, USSR)
- 1992 — "Belyy korol, krasnaya koroleva" (*White King, Red Queen*, Russia/Francia/Svizzera/Germania)
- 1992 — "Ya khotela uvidet angelov" (*I Wanted to See Angels*, Russia/USA)
- 1996 — "Il prigioniero del Caucaso" (Russia)
- 1999 — "Est-ovest – Amore-libertà" (USA)
- 2001 — "Decisione rapida" (Germania)
- 2002 — "Il bacio dell'orso" (Germania/Russia/Francia/Spagna/Italia/Svezia)
- 2006 — "Nomad" (Kazakhstan/USA/Russia, con I. Passer, T. Temenov)
- 2007 — "Mongol" (Russia/Kazakhstan/Germania)

Arif Aliyev - *Co-sceneggiatore*

Dopo la laurea all'Università di San Pietroburgo nel 1981, Aliyev ha cominciato a lavorare come ingegnere del suono per il Gorky Film Studio. Nel 1990 ha preso una laurea di secondo grado al VGIK (Istituto Statale di Cinematografia) e ha cominciato a lavorare come giornalista alla rivista 'Voyage and Leisure'. Nel corso della sua carriera di sceneggiatore, Aliyev ha vinto il premio per il Miglior Sceneggiatore Russo per "**Nika**" nel 1997 e

il premio della European Film Academy per "**Il prigioniero del Caucaso**", diretto da Sergei Bodrov.

Filmografia scelta:

- 1992 — "Bilet v krasnyy teatr, ili smert grobokopatelya" (*Ticket to Red Theater*,
or *Death of Coffin-Digger*, Russia)
- 1996 — "Prigioniero del Caucaso" (Russia)
- 1999 — "Mama" (*Mummy*, Russia)
- 2002 — "Zaymemya Lyubovyu" (*Let's Make Love*, Russia)
- 2007 — "1612" (Russia)
- 2007 — "Mongol" (Russia/Kazakhstan/Germany)

Sergei Trofimov- *Direttore della fotografia*

Sergei Trofimov ha esordito nel cinema nel 1994 col film "**Peshavarskiy vals**" (*Peshavar Waltz*) diretta Timur Bekmambetov. In seguito, ha girato spot pubblicitari e video musicali per un periodo piuttosto lungo, lavorando in televisione. E' tornato al cinema con due fantasy diretti dal regista Timur Bekmambetov, "**I guardiani della notte**" (2004) e "**Dnevnoy dozor**" (*Day Watch*, 2006), campioni d'incassi in Russia. E' specializzato nelle riprese di scene particolarmente complesse. Nel film "**Mongol**" ha lavorato alla seconda spedizione in Cina, dove sono state girate tutte le scene di massa e di battaglia.

Filmografia scelta:

- 1994 — "Peshavarskiy vals" (*Peshavar Waltz*, Russia)
- 1997 — "Storia del mondo. La banca imperiale" (Russia, serie di spot per la tv)
- 2004 — "I guardiani della notte" (Russia)
- 2006 — "Dnevnoy dozor" (*Day Watch*, Russia)
- 2007 — "Mongol" (Russia/Kazakhstan/Germany)

Rogier Stoffers – *Direttore della fotografia*

Conosciuto e apprezzato in tutto il mondo, Rogier Stoffers è nato in Olanda, dove si è diplomato all'Accademia Nazionale di Cinema e Televisione specializzandosi poi in direzione della fotografia. Come direttore della fotografia ha realizzato, fra gli altri, il film di Mike van Diem "**Character bastardo eccellente**", premio Oscar come Miglior Film Straniero nel 1993.

Tra i suoi altri titoli ricordiamo “**Quills – la penna dello scandalo**” (2000) per la regia di Philip Kaufman, candidato a 3 premi Oscar nel 2004; “**John Q**” (2001) con Denzel Washington, diretto da Nick Cassavetes; “**Masked and Anonymous**” (2003) con Bob Dylan, Jeff Bridges, Penélope Cruz e Jessica Lange, per la regia di Larry Charles, e “**School of Rock**” (2003), diretto da Richard Linklater, e vincitore di British Comedy Award 2004, MTV Movie Award 2004, Young Artist Award 2004.

Filmografia scelta:

1997 — “Character bastardo eccellente” (Oscar per il Miglior Film Straniero)

1998 — "Fl. 19,99"

1998 — “De Man met de hond” (*One Man and His Dog*)

1999 — “Unter den palmen”

2000 — “Quills – la penna dello scandalo”

2002 — "John Q."

2002 — “Via dall’incubo”

2003 — "School of Rock"

2005 — "Bad News Bears"

2007 — "Mongol”

Dashi Namdakov – Architetto-scenografo

Nato in una cittadina sul confine russo-cinese, Namdakov ha iniziato la sua carriera nel laboratorio dello scultore G. Vasilyev, un artista molto noto a livello locale. Nel 1988 è stato ammesso alla Università di Belle Arti a Krasnoyarsk, in Siberia. Namdakov ha uno speciale talento per osservare la bellezza del mondo e ricrearla in metallo - le sue sculture e i suoi disegni combinano innovazione e antiche tradizioni Buriat, e riflettono lo spirito e il mistero della visione orientale del mondo. E’ diventato famoso nel 2000, dopo la sua prima mostra personale a Irkutsk. Nel 2004 è stato premiato come “Siberiano dell’anno”, e nel 2003 ha ricevuto la medaglia d’argento dell’Accademia Russa di Belle Arti. Alcune delle opere di Namdakov fanno parte della collezione privata del Presidente russo.

Zach Staenberg -Montaggio

Zach Staenberg ha lavorato come montatore sia per il cinema che per la televisione. Laureato in comunicazione all’Università del Wisconsin a Madison, Staenberg ha fatto il suo ingresso nel mondo del cinema come

segretario di produzione nel film di Brian DePalma “**Fury**” (1978), per poi diventare un apprezzato montatore intorno alla metà degli anni '80. Alla fine degli anni '90 ha lavorato con i fratelli Wachowski al montaggio di “**Bound – torbido inganno**” (1999), e ha continuato a lavorare con loro ai vari capitoli di “**Matrix**” (1999), “**Matrix 2**” (2003), “**The Matrix Revolutions**” (2003) con Keanu Reeves. Tra i suoi altri titoli principali ricordiamo “**Synapse – pericolo in rete**” (2001) di Peter Howitt e “**Lord of War**” (2005) di Andrew Niccol. Dopo “**Mongol**”, Staenberg tornerà a lavorare con i fratelli Wachowski nel loro adattamento del manga “**Speed Racer**”.

Karin Lohr – *Costumista*

La costumista tedesca Karin Lohr ha iniziato la sua carriera in teatro, lavorando – tra l'altro - per il famoso Burgtheater di Vienna e per il Thalia Theater di Amburgo. Dal 1993 lavora per la televisione pubblica e privata tedesca, per cui ha realizzato i costumi di almeno una decina di produzioni. Nel 2000 ha cominciato a lavorare per diverse produzioni cinematografiche, tra cui “**Girl**” e “**Planet der Kannibalen**”. Col regista Sergei Bodrov ha girato il film “**Il bacio dell'orso**”, che è stato candidato al Leone d'Oro alla Mostra del Cinema di Venezia.

PRODUTTORI ASSOCIATI

Sergei Selyanov - *Produttore* (CTB Film Company, Russia)

Sergei Selyanov è il co-fondatore della CTB Film Company di San Pietroburgo, una delle case di produzione russe di maggiore successo. Fondata nel 1992, la CTB ha collezionato oltre 80 premi in festival del cinema russi e internazionali. Molte delle produzioni di Selyanov - tra cui “**Brother**”, “**Osobennosti natsionalnoy rybalki**” (*Peculiarities of National Fishing*) “**Blockpost**” (*Checkpoint*), “**Mama ne goryuy**” (*Don't Cry Mommy*), “**Il fratello grande**”, “**Syostry**” (*Sisters*), “**Voyna**” (*War*), “**Kukushka**” (*The Cuckoo*), “**Oligarkh**” (*Tycoon: A New Russian*) and “**Karlik Nos**” (*Little Longnose*) – sono state grandi successi di pubblico oltre che di critica, in Russia. Nel 1998, Selyanov ha ricevuto la Medaglia Khanzhonkov per il Miglior Produttore Russo, e nel 1999 è stato premiato anche dalla American Motion Picture Association per il suo contributo allo sviluppo della produzione cinematografica privata in Russia.

Anton Melnik – *Produttore* (Andreevskiy Flag Film Company, Russia)

La Andreevskiy Flag Film Company è stata fondata nel 2003 e produce essenzialmente lungometraggi per il cinema. Il primo progetto della compagnia è stato il film “**Mayak**” (*Il faro*), girato nella primavera del 2005. Il film ha partecipato a diversi festival, tra cui il 28° Festival Internazionale del Cinema a Mosca, dove ha vinto il premio per il Miglior Esordio nella sezione “Panorama Armeno”, e il premio della giuria nella sezione “Art Line” del 4° Russian Moscow Premiere Festival.

Stefan Arndt e Manuela Stehr - *Co-Produttori / Distributore tedesco* (X-Filme Creative Pool, Germania)

Insieme a Tom Tykwer, Dani Levy e Wolfgang Becker, Stefan Arndt è fondatore e socio del gruppo creativo X-Filme Creative Pool, cui in seguito si è aggiunta Manuela Stehr che aveva diretto l'ufficio finanziamenti del Filmstiftung Nordrhein-Westfalen (North-Rhine Westphalia Film Foundation).

Come produttore, Stefan Arndt ha realizzato numerose produzioni di successo, come l'acclamato film di Wolfgang Becker “**Good Bye, Lenin!**” (2003), “**Zucker**” di Dani Levy, Tom Tykwer's “**Lola corre**” (1998) di Tom Tykwer e “**Heaven**” (2001), in co-produzione con MIRAMAX, oltre ai due film di Achim von Borries “**Was nützt die Liebe in Gedanken**” (*Love in Thoughts*, 2003) e “**Mein Führer – Die wirklich wahrste Wahrheit über Adolf Hitler**” (*Mein Führer: The Truly Truest Truth About Adolf Hitler*, 2007).

Kinofabrik GmbH, - *Co-Produttore* (Amburgo, Germania)

La Kinofabrik GmbH è stata fondata da Sergei Bodrov in Germania, alla fine del 2002, con lo scopo di produrre e co-produrre lungometraggi e documentari. La casa di produzione ha partecipato alla produzione/postproduzione del film “**Il bacio dell'orso**”, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia e al Toronto International Film Festival. Nel 2003, la Kinofabrik GmbH è stata produttore delegato del documentario “**The Tiger Lillies**”, una coproduzione tedesco-franco-italiana. Nel 2003/2004 hanno co-prodotto “**Shiza**” (*Shizo*), una produzione russo-kazako-franco-tedesca, presentata nel 2004 a Cannes (Un Certain Regard) e ha vinto premi a Tokyo, Mosca, Cottbus - e non solo.

Bulat Galimgereev – *Produttore esecutivo* (Neftekhim)

Bulat Galimgereev è stato Presidente e Presidente del Consiglio di Amministrazione della AB Texaka Bank per dieci anni, oltre che consulente

e membro del consiglio di amministrazione del Ministero del Petrolio e del Gas della Repubblica del Kazakhstan, e co-presidente della Society for Economic Cooperation tra gli Stati Uniti e il Kazakhstan. E' stato anche co-produttore e attore principale del film "**The Night Blues**" (National Studio Kazakhfilm, Kazakhstan).

ATTORE PROTAGONISTA

Tadanobu Asano - *Temudgin / Genghis Khan*

Asano ha esordito nel film di George Matsuoka "**Swimming Upstream**" (*Bataashi Kingyo*) nel 1990. Tra i più apprezzati e famosi attori giapponesi, ha ricevuto diversi premi sia in patria che all'estero, tra cui il Premio per il Migliore Attore alla Mostra del Cinema di Venezia, nel 2003, per il suo ruolo nel film thailandese "**Last Life in the Universe**" (*Ruang rak noi nid mahasan*) di Pen-Ek Ratanaruang.

Tra i suoi lavori più recenti ricordiamo "**Kaza-hana**" (2001) di Shinji Somai, "**Distance**" (2001) di Hirokazu Koreeda, "**Ichi the Killer**" (*Koroshiya I*, 2001) di Takashi Miike, "**Bright Future**" (*Akarui Mirai*, 2003) di Kiyoshi Kurosawa, "**My Grandpa**" (*Watashi no guranpa*, 2003) di Yoichi Higashi, "**Zatoichi**" (2003) di Takeshi Kitano, e "**Dead End Run**" (2003) di Sogo Ishii.